Anno V. - N. 1538 Trieste, Venerdì 26 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1538

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 127.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Inondazioni. LEOPOLI 25. Le località presso Chrostow e Ujscio sono fortemente minacciate dalla piena dei fiumi.

— DRESDA 25. In tutta la Sassonia i fiumi sono straripati cagionando parecchi danni.

Sciopero. LIEGI 24. Gli operai delle miniere vicine alla città si misero in isciopero. Sono circa 1500. Il lavoro fu sospeso in tre miniere. Avvennero dei disordini; la truppa è sotto le armi.

— LIEGI 25. Lo sciopero s'estende. Gli scioperanti hanno assunto un' aria minacciosa; la truppa ha caricato la folla; gli operai risposero a colpi di rivoltella. Sonovi parecchi feriti. A Flamelle si fecero 13 arresti, a Seraing 30. Gli operai sono adirati cogli ufficiali, che loro tirarono revolverate addosso, mentre i soldati tirarono all'aria. Molti degli scioperanti, tra i quali il loro capo, Wagener, furono tradotti dinanzi il Tribunale di Liegi. Wagener fu condannato a 6 mesi e 200 franchi di ammenda.

Aggressione. BUDAPEST 25. Fra Temesvar e Bruckenau, ignoti malfattori assalirono la corriera, assassinarono il postiglione e depredarono tutta la spedizione di valori.

Una caduta orribile. PARIGI 23. L'italiano Fassi, spazzacamino, cadendo dal tetto di una casa dove stava lavorando, schiacciò il suo garzone Giulietti, che stava vigilando sulla via. Entrambi sono morti.

Due altri morti per la catastrofe al Prati di Castello. ROMA 25. Continua vivissima l'impressione per la catastrofe accaduta ai Prati di Castello. Altri due dei feriti sono morti ieri all'ospedale. Vennero aperte sottoscrizioni per venire in aiuto delle famiglie delle vittime. La Società dei muratori prese l'iniziativa dei funerali. Lo spettacolo riuscì tristamente imponente. Il corteo funebre era composto di oltre ottomila operai muratori in abiti da lavoro, incalcinati e laceri. Erano con essi molte donne addette alle fabriche. Si contavano circa 30 bandiere di Società operaie. I feretri delle vittime erano posti sopra due carri municipali. Poche corone ornavano le bare. Alcune guardie civiche aprivano il corteo. Seguiva una banda musicale operaia. Nessun prete prendeva parte all' accompagnamento. Accennando il corteo di voler passare pel Corso, gli ispettori di publica sicurezza si opposero, ma, insistendo gli operai, si dovette cedere. Il corteo sfilò quindi pel Corso, occupandolo in tutta la sua lunghezza. L' ordine fu perfetto. Durante il tragitto si videro molte vecchie donne inginocchiate a pregare. In questo momento il corteo si avvia al Cimitero a Campo Verano. Tutti i lavori delle fabriche sono per oggi sospesi.

Un processo colossale contro l' erario egiziano. CAIRO 23. Ismail pascià, ex kedive, e parecchi principi della famiglia kedivale intentarono un processo dinanzi ai tribunali indigeni per ottenere il pagamento di una somma oltrepassante centoventicinque milioni di franchi. I consoli generali, dietro propria iniziativa, esaminarono questi reclami, e dichiararono che i tribunali indigeni sono incompetenti per questo affare, il cui risultato potrebbe d'altronde ledere la legge sulla liquidazione. I consoli decisero di fare pratiche verbali identiche presso Nubar pascià, presidente del Consiglio, chiedendo che si aggiorni la discussione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.56, tram. ore 6.16. — *Oggi*: S. Emanuele. — *Domani*: S. Ruperto — Termometro C. ore 7 ant. 11.0, ore 2 pom. 12.0. — Altezza barometrica 760.1.

Le sorti del „Posseidon". Da un paio di giorni corre voce in città di una presunta catastrofe che sarebbe toccata al nuovo piroscafo lloydiano *Posseidon*, nelle acque della China.

Siccome il detto piroscafo accoglie nel suo seno un numeroso equipaggio, il quale, per buona parte è composto di triestini, è naturale che l' interesse per le sorti del naviglio stiano a cuore a molti dei nostri concittadini. Ed è perciò che ci spieghiamo la ressa che da due giorni abbiamo al nostro ufficio, di persone chiedenti informazioni in proposito.

Per quanto noi ne sappiamo nessuna notizia diretta, ufficiale, è venuta a confermare la voce che corre: per cui la diceria va assolutamente messa in contumacia.

Ad ogni modo va notata una circostanza, ed è: che c' è anche un piroscafo che porta il nome di *Posseidon* di bandiera inglese. Quindi - dato che una catastrofe sia proprio successa nel mare della China, e che di quella catastrofe sia rimasto vittima un *Posseidon* - non è ancora accertato trattarsi del piroscafo lloydiano.

Comunque sia, vista l' apprensione che regna nella cittadinanza, per le voci che corrono in proposito, noi interessiamo l'Amministrazione del Lloyd, per quanto le è dato, di tranquillare la popolazione rendendo di publica ragione le notizie che ad essa sono pervenute in argomento.

Stabilimento Tecnico. Nel Congresso generale dello Stabilimento Tecnico Triestino, tenutosi mercoledì sera, fu ad unanimità approvato il bilancio, che dimostra un utile complessivo di f. 71092.13 ed il proposto dividendo di f. $17\frac{1}{2}$ per azione, nonchè accettata la proposta della Direzione per la prolungazione della Società ad altri nove anni e modificazione dello Statuto sociale.

In sostituzione del defunto signor Ed. Bideleux, venne nominato a direttore il signor Carlo Marussig, a revisori pel prossimo bilancio i signori Ch. Chaudoux ed Angelo Ravasini ed a revisore sostituto il sig. Gustavo Graberg.

Il metodo di cura Pasteur. I lettori hanno già avuto parecchie notizie su Pasteur e sulla cura della rabbia. Ecco qui il metodo di cura, davvero interessante.

Nel sotto-suolo dell' edificio dove è situato il laboratorio di Pasteur, si trovano in gabbie, numerosi conigli e *cobayres*; sono questi i produttori del vaccino, del *virus* rabbico. Ciascun dì ne sono sacrificati alcuni all' umanità sofferente: per mezzo di un trapano si introduce nei loro cervelli un po' di midollo di coniglio arrabbiato; 7 giorni dopo, esattamente, il coniglio operato muore di rabbia paralitica e può servire alla preparazione del vaccino.

Ecco come si procede. La midolla dei conigli morti di rabbia si raccolgono in un gabinetto nel quale sono ammessi alcuni rari visitatori, per il pericolo che vi assedia a destra e a sinistra, tutto attorno di voi. Là il preparatore di Pasteur possiede una collezione completa di midolle rabbiche, le une freschissime e molto virulente; le altre estratte da due, tre, quattro sino da dieci giorni, sono meno virulente a misura che diseccano. Ciascuna qualità ha la sua parte determinata nella preservazione della rabbia.

Il preparatore piglia dieci vasi differenti, versa del brodo e vi stempera con un pestello di vetro un po' di midollo rabbico, di maniera che la prima preparazione sia fatta con *virus* di due giorni e così via. Allora i dieci vasi chiusi sono recati nel gabinetto particolare di Pasteur. Alle ore 11 del mattino, Pasteur è assistito dal Dr. Grancher e dal suo preparatore. Lo sfilare degli ammalati incomincia. Sono di ogni paese, uomini, donne, fanciulli.

Si incomincia da quelli che non sono ancora stati operati, e Grancher loro inocula con una piccola siringa, un centimetro cubo all'incirca del liquido di inoculazione fatto colla midolla di dieci giorni, cioè il meno virulento. Quelli che hanno subito una prima operazione il dì prima, ricevono poi una dose eguale di preparazione più forte, e così di seguito, sino agli ammalati già curati da nove giorni, i quali sono trattati col liquido più virulento, quello che contiene il midollo più fresco.

Dopo quest'ultima inoculazione, quelli che l'hanno avuta si ritirano colla certezza, attualmente appoggiata a centinaia e centinaia di guarigioni, di non soccombere sotto la spaventevole malattia della rabbia.

L'iniezione si fa generalmente alla cintura. La trafittura necessaria è leggerissima e non cagiona maggior sofferenze della puntura per l'innesto del vaiuolo. E' questa, in breve, la operazione.

***

A Proposito di Pasteur: è arrivato questa notte il seguente telegramma.

PARIGI 25. Ieri, il Comitato per l'istituto Pasteur tenne seduta. Pasteur lesse un rapporto sullo stato degli ammalati da esso curati, il cui numero ascende oggi a 580. Tutti i morsicati da cani si trovano in stato normale. La inoculazione prosegue regolarmente. Dei 19 russi morsicati dai lupi ritenuti rabbiosi, un individuo che era gravemente ferito è morto coi sintomi della rabbia. Negli ultimi giorni il paziente aveva assalti convulsivi e continuamente sete. Presentandogli acqua, non poteva bere. L'unica cosa che prendeva erano spicchi d'arancio. Gli assalti non erano tanto pericolosi per chi lo circondava. Ringraziava i medici in ginocchio, baciava ad essi la mano, dimostrava una riconoscenza esagerata, ed eccedeva in bacchettoneria. Anche i suoi compagni sono molto bacchettoni. Morì in ginocchioni, pregando.

Nella sezione che gli venne fatta, si trovò in prossimità della tempia, fra le ossa e la carne, un intero dente di lupo. Il volto era orribilmente dilaniato. Nello stomaco si trovarono gli aranci mangiati, non digeriti, ciò che è pure un sintomo che il paziente è morto in seguito a rabbia.

Pasteur dichiarò di non poter precisare che dopo 16 giorni di cura, se gli altri russi guariranno: sinora nulla impedisce di sperarlo. Pasteur fece osservare che se guariscono gli altri 18 russi, oppure la maggioranza di essi, la morte avvenuta di uno di essi si potrebbe ritenere un evento relativamente fortunato, perchè con la guarigione degli altri riuscirebbe dimostrato che persone morsicate da lupi rabbiosi possono guarire. Del resto non vi è *neanche un caso* in cui l' inoculazione del *virus* abbia prodotto conseguenze. Charcot e il Dr. Richet dichiararono associarsi alle vedute di Pasteur.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un libro di servizio, rinvenuto in via Amalia, dalla sig.a Emilia Javancich; un paio guanti, rinvenuti in Corso; due singoli guanti, rinvenuti in via Campanile, dalla sig.a Emma Usnick.

La storia di due serve scampate al disonore. Orfane entrambe, avvicinate dalle stesse sofferenze, dalle medesime privazioni, era nata fra loro un' amicizia sincera, e a vicenda si sovvenivano d' aiuto e di consigli. L'una, figlia d'un veterinario, l' altra d'onesta famiglia ridotta nella più squallida miseria, pensarono di porsi a servire per campar la vita; ed un triste giorno, a Graz, passarono la soglia di un cancello di mediazione e chiesero un servizio, un tozzo di pane guadagnato col lavoro. Le fu risposto che là, a Graz, era difficile potersi collocare per bene, ma che, se non avessero avuto difficoltà di abbandonare la città, era probabile, certo anzi, che fuori, a Trieste per esempio, avrebbero potuto trovare un collocamento lucroso. Entrambe si rivolsero uno sguardo intelligente, commosso: l'una avrebbe dovuto abbandonare la vecchia e derelitta madre, l'altra le poche conoscenze, il suolo su cui aveva trascorsa la sua infanzia, a cui la legava il mesto ricordo de' suoi genitori che dormivano laggiù, al camposanto. Ma la necessità stringeva ed esse, le due povere giovanette, belline, sul fiore degli anni, accettarono la proposta dell' agente.

Dopo alcuni giorni esse furono chiamate, fornite dei mezzi di viaggio sino a Trieste ed accompagnate alla stazione. Ringraziarono il loro benefattore e partirono a questa volta col cuore gonfio di gioia, offuscata solo dal pensiero d'abbandonare la loro terra. In fin dei conti non sarebbero poi andate in capo al mondo, e a Graz ci avrebbero potuto far ritorno.

Quando giunsero a Trieste, una vettura publica le attendeva sul piazzale della Stazione. Una donna le vide, e dai loro connotati ricevuti in precedenza, riconobbe in esse le due giovani che le erano state spedite da Graz. Le avvicinò, parlò ad esse nella loro lingua e con una squisitezza di modi incantevole, le fe' salire in vettura e le condusse in una casa.....

Eran già trascorsi tre giorni dacchè le due giovanette erano state chiuse in una camera dall'aspetto lubrico, senza vedere altro viso, nè udire altra voce all'infuori di quella della donna gentile che le aveva attese alla stazione. Le si dava da pranzo, le si faceva comprendere che se fossero state buone, condiscendenti, avrebbero potuto essere felici e guadagnar molto danaro: a Trieste avrebbero fatto la loro fortuna.

Un pensiero spaventevole si affacciò alla mente delle infelici; scrissero una lettera, la consegnarono ad una donna pregandola d'impostarla; ma la lettera non giunse a Graz.

Domenica, era il quarto giorno di loro detenzione, quella donna, la padrona forse di quella casa, non chiuse bene l'uscio della stanza in cui teneva captive le due rondinelle: fu un caso fortunato; le fanciulle ne approfittarono e presero il volo.

Ove andare? appo chi chiedere aiuto, protezione? Non v' era scampo sicuro che nelle braccia della polizia, che sotto l'egida delle leggi. E difatti le povere ragazze si rivolsero alla polizia.

Oggi le poverette sono scampate all' infamia, al disonore, ed hanno trovato protezione e servizio, l'una presso un impiegato superiore del Lloyd, l'altra presso un negoziante. Intanto la polizia agisce con tutto l' ardore, con tutto lo zelo possibile.

Publicazione. Il nostro concittadino, l'egregio e giovane avv. Salvatore Dr. Barzilai, redattore della *Tribuna* di Roma, ha dato alla luce un suo libro dal titolo: *La Criminalità in Italia*, coi tipi della tipografia delle Mantellate. E' un volume di oltre 200 pagine che raccomandiamo all' attenzione degli studiosi di cose legali.

Un uomo tra le fiamme. Verso la mezzanotte di ieri l' altro, Kelli Giovanni, d'anni 42, marittimo, a bordo del piroscafo inglese „Adington", era già brillo per bene. Pure la sete non pareva si fosse spenta in lui, giacchè, con una candela in mano, egli discese nella [illegible] piroscafo allo scopo di bere ancora dell'altro vino [illegible]saputa degli altri colleghi e del capitano. Adagiatosi, appoggiò la candela su d'un cassone mal fermo e poscia, con un movimento involontario, rovesciò il lume il quale, per un disgraziato accidente, andò a cadere sopra un certo quantitativo di stoppa che, per caso, trovavasi colà. Lui, spaventato, fece per ispegnere la fiamma, ma il fuoco gli si appiccò alle maniche ed ai lembi della giacca.

Con un movimento energico il Kelli fece un tentativo di spegnere con i piedi l'incendio e fino ad un certo punto vi riuscì, ma alle vesti le fiamme si avevano attaccate e assumevano proporzioni sempre più vaste.

Il disgraziato, atterrito, si diede a gridare, ad implorare soccorso. Ma della gente di bordo, chi dormiva, chi era presso a coricarsi. Tuttavia un soccorso il poveretto lo ebbe, ma fu troppo tardi; dopo cioè che il fuoco, spentosi nelle maniche del vestito, si appiccava ad altre parti.

Il primo che giunse, gli gettò addosso una grandissima quantità di cenci per cercar di soffocare le fiamme; altri uomini di bordo, poi, sopraggiunti sul

---

La figlia di Cecilia 27

(Il principio di questo romanzo si può avere con 46 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

Ed era lì che, spaventata, tremante, non osando più uscire, non osando lamentarsi, vedendosi oramai condannata a condurre la vita di quei miserabili, giacchè l'aveva voluto, domandato, Genoveffa si svegliò, all'indomani, come se avesse aperto gli occhi in una prigione.

Una prigione! e sembrava proprio tale. Ma una prigione in cui non aveva da temere altro che la ferocia di qualche bandito e non la passione abbietta di un seduttore.

L'arrivo a White-Chapel di una giovane vestita accuratamente aveva, d'altra parte, prodotto una certa senzazione in quella città di *bohêmes*, ma alcuni giri del bastone del vecchio Bob e l'ascendente strano che esercitava intorno a lui questo antenato della povertà fecero cessare ogni stupore ed ogni sospetto.

Bob aveva, per colei che chiamò fin dal primo giorno *la francese*, un rispetto tale, le testimoniava una tale deferenza, aveva per colei dei riguardi così profondamente paterni, che si diceva, intorno a Genoveffa:

— Bisogna rispettare colei che è rispettata dal vecchio!

Questi figli del fango hanno tra loro una specie di fratellanza. Quello che apparteneva al vecchio era sacro.

Nella capanna del vecchio Bob, Genoveffa, in mezzo al paese del vizio e del delitto, si trovava dunque realmente sicura.

Quella capanna era vergine di ogni specie di chiusura. Non temendo alcun genere di cupidigie, il vecchio Bob aveva considerato un semplice saliscendi alla porta come cosa superfla, di un lusso insensato. Eppure, colla sua giovane locataria, quella fiducia degna dell'età dell'oro aveva i suoi pericoli, e il vecchio lo comprese. L' avevano dunque veduto stabilire il suo accampamento innanzi alla capanna; aveva dormito sulla terra nuda, colla testa e il busto riparati da un gran canestro che altre volte aveva contenuto delle bottiglie di sciampagna, bevute da alcuni giovani pazzi alle corse di Epsom; il resto del corpo era in balìa del caso, che fa la pioggia e il bel tempo. Bob rimase così fino a che fu in grado di arricchire il *domicilio* della sua protetta di una serratura e di un paio di catenacci, che raccolse non si sa dove, in una delle sue corse notturne attraverso Londra, o che comperò da qualche rigattiere, avanzi, assai probabilmente, di una prigione demolita.

Nello stesso tempo il vecchio Bob aveva consigliato alla francese di cambiare la sua bella veste con abiti di grossa lana.

Era per Genoveffa la livrea della sua nuova condizione.

Dopo di ciò Bob le aveva detto:

— Ora, miss, che cosa sapete fare?

— Nulla.

— Cucire?

— No.

— Diavolo! Eppure bisogna vivere...

— Farò tutto quello che mi ordinerete di fare - aveva risposto Genoveffa.

— È facile a dirsi - balbettò il vecchio Bob. - ma come mai non vi hanno insegnato una professione? È vero che quella che volevano fervi fare vi ha spaventata, povera piccina! Ah! miseria!

E il vagabondo alzava le spalle.

Sotto quell'aria grossolana del vecchio Bob vi era un buon senso, retto e giusto, che si rivoltava ancora a quell'indegnità di sua madre.

Si lasciava sfuggire allora delle esclamazioni di collera; ma, ad ogni allusione che le ricordava il passato, la francese provava una recrudescenza di disperazione, e le specie di crisi nervose che questi ricordi provocavano erano così violenti e dolorose, che Bob aveva finito per padroneggiarsi. Si contentava di zufolare secondo la sua abitudine, e diceva a Genoveffa:

— Perdono, non parliamo più di ciò!

Per grande che fosse la ripugnanza di Genoveffa a parlare del passato, ella si era tuttavia confidata col vecchio Bob. Gli aveva detto tutto, e da quella confidenza dolorosa era nata in Bob una venerazione profonda per lei, la venerazione assoluta del dannato per la speranza.

Quel vagabondo di Londra, prima suonatore di piffero a Waterloo, poi scopatore di strade, sballottato di miseria in miseria, e, poco simile ai suoi compatrioti che si ammirano volentieri nei *loro lords*, motteggiatore per abitudine fino all' insolenza, sarcastico fino alla brutalità coi poveri come coi ricchi, il vecchio Bob, il patriarca di White-Chapel, non si mostrò mai famigliare con la francese, nemmeno quando ebbe riprese le sue abitudini spensierate e vagabonde.

Aveva anche avuto cura di sviare tutte le congetture da quella verità che gli aveva confidata Genoveffa. Molte volte i curiosi avevano cercato di farlo parlare su questo argomento. A digiuno, sarebbe stato tempo perduto, lo sapevano, e approfittavano della debolezza che aveva il vecchio Bob per i liquidi in generale e per il *brandy* in particolare. Cercavano di farlo chiacchierare. Lo conducevano alla taverna della *Hache et l'Ancre*, tenuta da un certo Tom, antico servitore, ora pugilatore e venditore di *spirits*.

— Venite dunque, babbo Roberto! - dicevano per lusingare il vecchio.

Roberto è il nome di cui *Bob* è il diminutivo.

Bob si lasciava condurre, si lasciava versare le pinte di *ale* sui bicchieri di *gin*.

Poi, quando il suo colorito, color di rame, era passato al rosso mattone, quando le sue palpebre sanguinolenti, divenendo umide, indicavano che l' ora delle confidenze doveva suonare, pre

luogo insieme al capitano, gli prestarono le più premurose cure trasportandolo in coperta.

Visto però lo stato gravissimo del sofferente, si decise di farlo trasportare all'ospedale per mezzo di una vettura.

Il Kelli riportò parecchie ustioni al viso, alle braccia, al petto, al ventre e trovasi tuttora in serio pericolo di vita.

In Pretura. Nel caffè ai Vôlti di Chiozza, la sera del 24 febbraio passato, si trovavano i sigg. Benedetto W., di Salomone, negoziante in ferramenta, da Ancona, d'anni 30, ammogliato, padre di due figli, e Angelo R., di Antonio, da Vivaro (Udine), d'anni 32, agente di commercio. In quella sera essi ebbero a gridare all'indirizzo di un tal Vittorio Fortuna, d'anni 20, scritturale, nativo d'Alessandria d'Egitto, le parole: „Fora le spie! Fora Fortuna!"

In seguito a che le guardie Antonio Meula e Giovanni Jelussich, che si trovavano d'ispezione colà per evitare disordini, ordinarono prima al sig. R. poi al Fortuna, di uscire dal locale.

Il Fortuna perciò mosse accusa contro i due suddetti signori per contravvenzione di offese verbali appar § 496 del C. P.

L'accusato W. nega di aver trattato il Fortuna da spia, ammette però di aver gridato *fuori*. Questa parola, del resto, veniva pronunciata da quanti si trovavano in quella sera in quel caffè, e ad attestare la verità di questo fatto, egli cita quali testimoni i sigg. Francesco Carlo Ferrari, proprietario del caffè, Achille Damini e Leopoldo Weiss.

L'accusato R. depone nell' identico modo.

Il Fortuna, in quella vece, accusa direttamente il W. di avergli affibbiato il titolo di *spia*; ed a tal uopo introduce quali testimoni: Enrico Rella, sergente, Martincich Attilio e Flach Carlo, i quali tutti si trovavano presenti alla scena, nonchè la guardia Meula.

Il teste Enrico Rella depone di aver udito gridare: „Fuori la spia, ecc." ma non sa da chi.

Carlo Flach dice invece di aver udito quel grido soltanto dai due accusati e non da altri.

Martincich Attilio e la guardia Meula Antonio depongono: il primo in conformità all' accusa, il secondo dice di avere udito gridare gli accusati „Fuori la spia" come gridavano quasi tutti loro che si trovavano nel caffè.

I signori Ferrari, Damini e Weiss affermano di non aver udito le grida surriferite dalla bocca degli accusati; non escludono però che anch' essi abbiano potuto gridare insieme agli altri.

L'egregio Dr. Daurant, difensore degli accusati, in una brillante arringa, afferma che il Fortuna, il quale non era punto avventore del Caffè Ferrari, aveva assunto quella sera un contegno alquanto provocante, e quantunque il proprietario lo avesse ripetutamente pregato di allontanarsi, egli aveva insistito a rimanere; dopodichè esamina serenamente il fatto su cui verte l'accusa, non trovandovi affatto gli estremi di colpabilità.

Il giudice nondimeno, ritenuti colpevoli i due accusati, li condannava ciascuno ad una settimana di arresto. Eglino si riservano di sporgere ricorso contro tale verdetto.

Teodora si rappresenta questa sera al Politeama. Tutti i posti sono venduti da parecchi giorni.

Ecco la tessitura del lavoro:

Teodora s'innamora di Andrea, perchè in un momento di terremoto, per la via, mentr'ella passeggiava in *incognito*, egli l'aveva stretta impaurita fra le sue braccia. Fingendosi Mirta, vedova, ella, stanca delle noie di corte, s'abbandona voluttuosamente all' amore ardentissimo di lui. Ma Andrea, dai nobili sensi e dall'anima piena di ardore patriotico e di poesia, congiura a danno dell' imperatore Giustiniano. Teodora viene a saperlo, e, mentre Marcello seguito da Andrea, s' avvia, di notte, alle stanze di Giustiniano per trarlo prigione, ella che ha rivelato a tutti la congiura, lo fa sorprendere. Ma sul più bello si ricorda che anche Andrea, l'uomo ch'ella ama, corre pericolo, e fa in modo ch' egli riesca a salvarsi. Giustiniano esige da Marcello che palesi i suoi complici; Teodora, tremando, chiede sia lasciato solo con lei: lo moverà a parlare. Ma quando si trova con lui gli scongiura invece che non dica niente. Lui, per salvarlo dalla tortura e dal pericolo di svelare il nome amato, la prega di ucciderlo. E poichè ella non ne ha il coraggio, Marcello grida: „Andrea è l'amante..." Ma non finisce: ha ottenuto ciò che voleva: Teodora l'ammazza.

— „M' ha insultata, l' ho ucciso" - grida.

Giustiniano, intanto, che il sig. Sardou ci presenta qui, in questo drama, quale un vigliacco, cretino e che in tutto il lavoro non fa altro che tremar di paura - Giustiniano, diciamo, trema che, non conoscendosi gli altri congiurati uno di questi gli *faccia la pelle*.

Frattanto, Andrea è fatto sospetto dagli altri congiurati che quella Mirta, ch'egli ama, non sia altro che una volgare cortigiana, una spia politica. Non c'è tempo da perdere giacchè egli - come fanno con imperdonabile imprudenza quasi tutti i primi attori da comedia (parigini o bizantini poco monta) - la ha rivelato tutti i suoi piani. Bisogna subito, all'ippodromo, irrompere contro l' imperatore: il popolo si solleverà. Quivi egli scopre che Mirta è Teodora e le dá della prostituta.

Naturalmente, lo legano come un matto. Teodora però l'ama e vuole liberarlo. Il popolo si solleva; Giustiniano, tanto per cambiare, ha paura, e vuole fuggire. Teodora, diventata coraggiosa lì per lì, *ex abrupto*, ora arde di magnanimi sensi e vuol rattenere il marito im... peratore. Belisario intanto schiaccia i rivoltosi nell' ippodromo, e mentre ognuno si rallegra, Teodora, invece, senza tanti complimenti, dà in ismania davanti a tutti, perchè non sa che cosa sia accaduto di Andrea. Giustiniano, comincia a capire - pover'uomo - che la facenda non è liscia. Poi viene la strega, il cui figlio, perchè sorpreso nei combattimenti che avvenivano continui fra *Verdi* e *Azzurri*, era stato ucciso per ordine di Giustiniano. E dà a Teodora il filtro per far tornare l'affetto nell'imperatore marito. Ma ci vuol poco a capire che quello è un veleno che la strega dà all'imperatrice per vendicarsi della morte del figlio. Teodora però, meno intelligente del publico, non capisce niente e, andata nel sotterraneo, dov'era Andrea ferito, per riaccenderlo d' amore, glielo dà a bere e così l'uccide. Viene un messo di Giustiniano e uccide anche lei.

Bimbo e babbo. Il bimbo di cui trattasi, veramente i denti del latte non li ha più da pezza; figurarsi che ha la povertà di 52 anni sulla groppa. Pare però che, ad onta della sua età, il facchino Federico Pitteri non si regga proprio bene sulle gambe... quando ha bevuto; e talvolta ei beve bene.

Iersera il Pitteri bevette tanto d'aver bisogno di qualcuno che lo sorregesse; mancandogli quel *qualcuno*, ei perdette ciò che più di tutto gli sarebbe stato necessario di conservare in quel momento: l'equilibrio. Voleva recarsi alla propria abitazione, in via S. Michele N. 8, ma in piazzetta Barbacan fece un capitombolo e si ruppe il capo.

Accorse a raccoglierlo il babbo suo, un vecchio settantenne, il quale, ritenendo che al suo figliuolo toccasse poco meno di morire, s'affrettò a mandare all'ospitale per una lettiga. La lettiga venne, ma il ferito, che in sostanza non si trovava giusto a tanto mal partito, quale riteneva il vecchio, non volle saperne di adagiarsi in quel *coso* chiuso, ed insistette di portarsi all'ambulanza chirurgica colle proprie gambe.

Vi si recò difatti, che saranno state le 10, e dopo medicato, rincasò - un po' a zig-zag, è vero - ma abbastanza in buono stato.

Donne, donne, eterni dei! Giuseppe Baiz, fuochista, abitante in Androna dell'Olmo N. 3, un giovanotto ventenne, si trovò iersera a bere ed a ballare alla birraria „All'uomo grande" in Cologna. Non ballava solo, si capisce, ma si stringeva al seno una formosa ballerina. E questo fu il suo guaio. Causa la forosetta il focoso fuochista venne a diverbio con altri giovanotti, altrettanto focosi. Dal dirsele passarono al darsele.

La cronaca non è in grado di registrare esattamente quante ne piovvero; quello che si sa è: che il Bais, verso mezzanotte, si ricoverò all'ospedale con una coltellata alla schiena - non grave però - ed uno sfregio al pollice della mano sinistra.

Donnine benedette! Generalmente parlando, voi siete la consolazione del sesso forte; ma ciò non esclude che, alla notte, non siete anche cagione della sua aventura.

Teatro Comunale. Per indisposizione della signora Anna D'Angeri-Salem, venne prorogato il concerto a beneficio della Società di mutuo soccorso, che doveva aver luogo iersera.

Teatro Filodramatico. Molta gente iersera alla terza della *Dionisia* e grandi applausi alla signora Boetti e al Paladini. Il valore di questa *Dionisia*, come lavoro a tesi, é indiscutibile ed ha il pregio di contenere assiomi, deduzioni e idee che si attagliano stupendamente alle convinzioni delle diverse specie di persone che formano il publico. E una comedia sulla quale si può ragionare e discutere.

— Questa sera la compagnia Boetti si trasporta con armi e bagaglio al Politeama per darci la *première* della *Teodora*.

Anfiteatro Fenice. La folla accorsa ieri ad ambedue le rappresentazioni, è stata davvero imponente. Il signor Biasini, che è proprio un *uomo prodigio*, fu applauditissimo.

Oggi riposo, per allestire la serata di gala che avrà luogo domani in onore della brava *Miss Sara*.

Al lavoro. Il facchino Degan Giuseppe, d'anni 41, abitante in via del Monte N. 27, era intento ieri, verso le due pom., a scaricare alcune balle di cotone dal carro al magazzino, situato in via di Vienna. Accidentalmente, una di queste gli venne a cadere sulla gamba destra, cagionandogli una frattura.

Fu portato all' ospedale.

Caduta. Nel pomeriggio di ieri vennero all'ospitale ad avvertire che ci era un ferito in una campagna del contado. Partì subito una lettiga e dopo quasi quattr'ore ritornò con un vecchio settantenne, certo Michele Ferluga.

Il pover' uomo era caduto accidentalmente da quattro scalini e s'era fratturato la gamba sinistra.

Gusti barbari. Ci pervengono da varie parti vive lagnanze sul fatto che in una campagna situata sulla strada vecchia di Opicina, nei pressi della Scala Santa, c'è della gente che si prende il vandalico divertimento di gettar delle pietre sul capo dei passanti.

Ieri, sull' imbrunire, il giovane sig. Giovanni Sv., che aveva la mala ventura di transitare quella strada, venne colpito al capo, e fu vera fortuna che il suo cappello fosse al decimo grado della scala di durezza. Cosicchè si danneggiò soltanto il copricapo e la testa restò illesa.

Il signor Sv. aveva con sè dei bambini, i quali, alla vista di quel proiettile, presero, naturalmente, un formidabile spavento.

Occhio alle mostre! Si sa, se le mostre fuori dei negozi consistono in etichette, che non rappresentano un valore effettivo, nessuno si penserà di portarle via. Ma se, al contrario, si fa come Francesco K., che fuori della sua bottega, in Roiano, espose un bel pezzo di carne di maiale, del valore di f. 3.50, gli amatori non è certamente difficile a trovarli. E un amatore della carne succitata lo si trovò e fu un tale che se la prese, senza pagarla, s'intende; dimenticandosi, per di più, di lasciare i proprii recapiti.

Personaggi che non parlano. Ubriaca disfatta, dopo aver dato di sè poco edificante spettacolo, una donna scendeva ieri le scale di casa propria, in via della Pozzacchera.

In quello stato un capitombolo solenne era quanto di meno potesse toccarle; e fu così infatti. Ella riportò una forte ferita alla fronte, e dovette essere trasportata all'ospedale.

Si tentò, colà, d'interrogarla sull'esser suo, ma la *piomba* in lei non era punto svanita, ed ella non poteva pronunciare una sillaba.

Tentativo fallito. L'altra notte il proprietario del casotto di chincaglie sito nell'atrio della casa N. 2 in piazza Pozzo del Mare, arrischiò di venir derubato. Alcuni malandrini tentarono di penetrare nel casotto dello stesso, allo scopo evidente di farvi un grasso bottino; ma furono contrariati da una circostanza da essi impreveduta: alcuni avventori di una vicina osteria, nell'uscire dalla stessa, si accorsero delle intenzioni poco corrette dei suddetti e li misero in fuga.

In via Tigor andarono a finire ieri: Giuseppe S., d'anni 45, da Trieste, per illecita questua e Floriano Sp., di anni 24, calzolaio, slesiano, per mancanza di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Passando innanzi all'ospizio dei ciechi, un bambino domanda al papà:

— Che cos' è questo palazzo?

— L'ospizio dei ciechi!...

— E allora perchè ci son le finestre?

— Mio caro, non bisogna togliere la speranza a nessuno!...

TEATRI.

Politeama. [Ore 7½.] „Teodora."
Fenice. Riposo.

Le prove del diavolo. Il signor Hugo Klein publica nella *Ueber Land und Meer* un curioso studio sul diavolo nelle produzioni teatrali di tutti i tempi e di tutti i paesi. Vi sono leggende curiosissime sulle imprese del diavolo, e accidenti capitatigli. Una delle più curiose è la leggenda polacca del Twardowski, che aveva ceduto l'anima al diavolo a condizione di poter realizzare tre desiderii, ed è la moglie, la bella Twardowska, che s' incarica dell'esecuzione del trattato.

Dapprima essa chiede che il diavolo le faccia comparire un cavallo insellato che vede dipinto sul muro. Il diavolo, per sodisfarla, deve tramutarsi in un cavallo. Twardowska monta in sella e lavora tanto bene di scudiscio e di sprone, che il diavolo fugge urlando di dolore.

Il secondo desiderio della bella è che il diavolo prenda un bagno caldo davanti ad essa. Il diavolo acconsente. Ed ecco che portano una vasca piena d'acqua santa. Il diavolo trema; i suoi capelli si rizzano; ma fa uno sforzo eroico e salta nella bagneruola gridando come... un indemoniato.

„L' ultimo mio desiderio - gli dice Twardowska - è che tu porti mio marito all'inferno e che tu, per consolarti, venga a prendere il posto di lui presso di mè, e che per un anno intero mi professi amore, obedienza, fedeltà."

Questo è più di quanto il povero diavolo potesse sopportare... Fa un terribile salto per scappare, e trovando chiusa la porta fugge dal buco della serratura.

D' allora in poi, non si è più fatto vedere.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Il sottoscritto partecipa agli amici e conoscenti che questa notte, improvvisamente morì, nella età d'anni 53,

Antonio Moretti
Calzolaio.

I funerali avranno luogo Venerdì 26 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 23, via Farneto.

Antonio Ferrant.

Trieste, 25 Marzo 1886.

Questo serve quale partecipazione diretta.

La famiglia desolata partecipa il decesso avvenuto ieri, alle ore 1 pom. della loro

Teresa ved. Lutmann.

I funerali avranno luogo **Sabato 27 corr.**, alle **ore 10 ant.**, dalla casa **N. 14 Via delle Acque.**

Si ricerca un praticante con bella calligrafia. Offerte ferma in posta sotto X. [165]

Bonne con buone referenze che conosca perfettamente il tedesco e parli il francese correntemente, trova pronto collocamento in distinta famiglia. Insinuarsi via San Nicolò N. 14, I piano, sinistra. [155]

Si acquistano qualunque quantità di francobolli nella cartoleria Corso 3. [142]

Si desidera cedere una bene avviata Azienda nel ramo schede verso pronta cassa. Dirigere serie offerte fermo in posta sub. A. Z. 1886. [143]

Una ragazza di buona famiglia che conosce perfettamente il tedesco, l'italiano, lo slavo ed in parte il francese, cerca occupazione in qualche negozio come cassiera. Indirizzo al „Piccolo." [167]

Da vendere a buon prezzo una mercelleria con gli utensili. Indirizzo al „Piccolo." [158]

Vendesi organetto Ariston con 16 pezzi, quasi nuovo, per fiorini 10. Indirizzo „Piccolo." [163]

Affittasi camera ammobiliata sul davanti, ingresso libero, via Valdirivo 23, I piano. (164)

Affittansi stanze mobiliate, ingresso libero, via Nuova 24, III p. [144]

Fu trovato un cagnolino color lepre, coda ed orecchie tagliate. Indirizzo „Piccolo." [166]

Fu smarrito al passeggio di S. Andrea un braccialetto d'oro con pietra occhio di tigre. Chi lo porterà al „Piccolo" riceverà generosa mancia. [168]

Clichès per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 253. (1305)

Liquidazione volontaria. - Musica - istrumenti a fiato ed a corda. - Citare - Chitarre - Mandolini - Corde armoniche ecc. ecc. - Magazzino E. Dominici & C.° Corso N. 7, 1.° piano - Prezzi di stralcio. [2081]

IMPIEGATI e pensionati ricevano moneta verso rimborso rateale, Agenzia via Farneto 23. [2356]

OLIO Fegato di MERLUZZO
di primissima qualità
Alla Farmacia Manzoni
Via alle Sette Fontane N. 1. (2338)

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 534
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.
Banconote 2¼% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse i comincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.
Napoleoni 2½% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¾% „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.
Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. Napoleoni senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ¼% di provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.
Anticipazioni sopra Valori 5½% int. annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 17 Marzo 1886. (10)

The Singer Manufacturing & C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.°
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

La Filiale della Banca Union
Trieste s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente
Abbuonando l'interesse annuo
per Banconote 3⅛% con preavv. di 6 giorni
3¼% „ „ „ 12 „
4% a quattro mesi fisso.
per Napoleoni 3% con preavv. di 20 giorni
3¼% „ „ „ 40 „
3½% „ „ „ 3 mesi
3¾% „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento in circolazione il nuovo tasso d' interesse andrà in vigore a partire dal giorno 14, 21 Febbraio, 1, 21 Marzo, 9 Maggio e 9 Agosto a seconda del preavviso.
IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma prelevazioni sino a f 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l' incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed ecco da loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell' incasso d'assegni, cambiali e coupons verso ¼% di provvigione. — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.
Trieste 9 Febbraio 1886.
LA FILIALE DELLA BANCA UNION
(Sezione Merci) Trieste.
s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni sopra depositi, mercanzie, oppure polizze di carico o Warrants, apre crediti a titolo di sovvenzione su Vienna, Parigi, Londra ed altre piazze principali, vers. invio dei documenti di caricazione; accetta nei propri magazzini merci in semplice deposito assumendone pure il ritiro, la consegna o la spedizione, il tutto a patti e condizioni modici.
Essa è in grado inoltre, giovandosi all'uopo della sua consorella, la priv. Abtheilung der Union-Bank Serajevo di offrire ai propri clienti tutti i vantaggi e le facilitazioni possibili nelle loro transazioni colla Bosnia e l'Erzegovina.

cedeva lui stesso l'interrogazione meditata.

Alla sua volta, regalava i convitati di una storia fantastica tolta dal repertorio dei racconti delle fate.

La francese, a volte, era la figlia di una principessa che la sottometteva ad una prova, ora diveniva una ereditiera che si nascondeva per sfuggire alle persecuzioni di un tutore avido, come ne fioriscono nei drami rappresentati al Princess' Theatre o al Lyceum.

Siccome l' imaginazione del vecchio Bob era feconda, i suoi meravigliosi racconti variavano all'infinito: e bastava essere mediocremente provisti di malizia per accorgersi ch' egli si beffava de' suoi uditori.

— Via, il vecchio diavolo si burla di noi. Si fa beffe di noi, il vecchio Nick! - dicevano.

Ed avevano ragione.

Lui, non volendo costringere Genoveffa a spazzare le vie - solo mestiere che ella potesse esercitare - divideva con lei ciò che raccoglieva qua e là, ed era poca cosa. Ma almeno manteneva la parola: la francese viveva e vivova libera.

(Continua.)